

g) Girolamo IV (1669-1735), dei Signori di La Morra, di Serralunga, marchese di Castagnole, Barolo, Cavatorre, governatore di Pinerolo (1713) di Casale (1715), generale di Brigata (1719), Vice-re di Sardegna (1751). Nel 1703 difese Alba contro i Francesi. Creato marchese di Cavatorre, ottenne che anche Barolo fosse eretto in marchesato: ciò avvenne il 9 luglio 1730.

Sposò nel 1695 Rosa Maria Matilde Elena, figlia unica del Conte Provana di Druent, uomo assai potente alla corte di Madama Reale, Maria Giovanna Battista. Il matrimonio finì in tragedia. Il conte di Provana, detto allora semplicemente il Signore di Druent, era uomo di carattere assoluto: si recò a Barolo e chiese la mano di Girolamo per sua figlia, senza consultarla. La figlia nicchiò, poi finì per arrendersi. Le nozze furono celebrate con grande pompa: Vittorio Amedeo stesso, con parte della sua corte, presenziò la funzione nuziale e il ballo che si diede nello splendido Palazzo Druent, eretto con ingenti spese e con vero magistero d'arte solo qualche anno prima dal padre della sposa. Questa aveva al collo una collana di perle, d'inestimabile valore, prestatole secondo l'uso dei tempi dalla Duchessa di Savoia, Anna d'Orleans. La danza ferveva, quando improvvisamente crollò lo scalone del palazzo: nessuno peri, ma avvenne uno scompiglio e un fuggi fuggi generale: nel trambusto la sposa perdette la preziosa collana, che fu trovata il giorno dopo tra le macerie.

Gli sposi però ben presto s'intesero e si amarono. Cinque anni dopo, quando dal matrimonio eran nati tre figli, il Conte di Druent si recò a Barolo e, per un capriccio inesplicabile, impose alla figlia di lasciare il marito. L'ordine le riuscì così inatteso e doloroso che si esaltò sino alla follia suicida: la tragedia avvenne al tocco del 24 febbraio 1700: la poveretta non aveva che 26 anni.

Il conte di Druent chiamò eredi delle sue grandi sostanze i tre figli della suicida e diseredò il genero: ed il genero ri-